

VISIONI D'Arte

ARTISTI CORAGGIOSI

Domenica 24 marzo 2019

Buon compleanno Gropius!

La Bauhaus, la scuola ideata da Gropius che fu riferimento per i movimenti legati al razionalismo e funzionalismo, compie 100 anni. Un secolo intero con i suoi protagonisti, da Wright a Gaetano Pesce, che viaggiano nel mondo e lo contaminano. In scena anche il paesaggio urbano, dalla ricostruzione di Beirut sino alle rovine monumentali dell'incompiuto italiano.

Intervista sul Bauhaus. Walter Gropius

(12'), Italia, 1961, di Emilio Garroni, © Rai Teche

Frank Lloyd Wright. L'armonia con la natura

(4') Italia, 2015, © e gentile concessione Eduflix

L'era urbana la ricostruzione di Beirut

(20'), Italia, 2005, di Giorgio de Finis e Marta Francocci

Incompiuto: la nascita di uno stile.

(11') Italia, 2018, Le rovine contemporanee in un dialogo tra Marc Augè e Robert Storr,

© e gentile concessione Alterazioni Video

Ritratto di Gaetano Pesce

estratto (15'), Italia, 2016, di Giuseppe Carrieri, © e gentile concessione Natia Docufilm

CAI GUO Qiang

(11'), Turchia, 2017, da Insan, Tavsiye Edilen Belgesel Kanali

Intervista sul Bauhaus Walter Gropius

In occasione dei cento anni dalla nascita del Bauhaus abbiamo voluto rendere omaggio al fondatore della più importante scuola di arte del '900 Walter Gropius con una preziosa intervista del 1961 trasmessa dalla Rai nel programma Arti e Scienze e mai più riprogrammata. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, diretta allora da Palma Bucarelli, ospitò nel 1961 la mostra "Bauhaus", e fu in quell'occasione che Emilio Garroni, docente di filosofia estetica e autore Rai, poté intervistare Walter Gropius. Il filmato comincia con un commento critico, non proprio positivo della mostra, dell'architetto Bruno Zevi che fu allievo di Gropius.

Il Bauhaus (dal termine Bauhutte, Loggia dei muratori) fu una scuola d'arti e mestieri fondata a Weimar (Germania) nel 1919 da Gropius con l'intento di plasmare progettisti preparati sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista formale. Gropius operò a Weimar dal 1919 al 1925, a Dessau dal 1925 al 1932 e a Berlino dal 1932 al 1933. Nel 1934, oppresso dal regime nazista, si trasferisce, prima a Londra e poi, tre anni dopo negli Stati Uniti

Il Bauhaus è ancora oggi considerato la più influente corrente di quello che è conosciuto come modernismo in architettura. Erede delle avanguardie anteguerra fu certamente una scuola, ma rappresentò anche il punto di riferimento fondamentale per tutti i movimenti d'innovazione nel campo del design e dell'architettura del XX secolo.

A questo scopo l'attività didattica si basava sul parallelismo tra insegnamento pratico e teorico; sul continuo contatto con la realtà del lavoro; sulla presenza di maestri creativi come Klee, Kandinskij, Albers, Feiniger, Mies van de Rohe. L'esperienza dei laboratori doveva servire come mezzo didattico per la preparazione dei progettisti moderni.

La scuola venne chiusa nel 1933 per ordine del regime nazista che si era opposto da sempre alla sua esistenza accusandolo di essere una copertura per sovversivi comunisti.

Frank Lloyd Wright in Armonia con la Natura

Proseguiamo la giornata dedicata architettura e paesaggio con un breve ma suggestivo intervento di Wright commentato dallo storico dell'architettura Luca Zevi.

Frank Lloyd Wright è considerato uno dei grandi maestri del Novecento e l'ideatore della cosiddetta architettura "organica", basata sull'equilibrio tra individuo, edificio e natura.

"La natura è una buona maestra, io sono figlio della natura e lontano dai suoi principi non posso fiorire" questo è il teorema su cui muove tutta la sua filosofia.

Nato nel 1867 nel Wisconsin, a vent'anni Wright si trasferisce a Chicago, dove inizia a collaborare con il padre del Movimento Moderno americano, Louis Sullivan. Sono gli anni in cui elabora i principi della propria poetica creativa, che verranno messi in pratica nelle prairie house, le "Case nella prateria", i cui esempi più emblematici sono la Robie House di Chicago del 1909 e l'eccezionale casa Kaufmann, realizzata nel 1939 e nota come "La casa sulla cascata". Sono opere destinate all'uso privato, in cui è evidente l'eredità della visione individualista dei pionieri americani e del loro legame con l'ambiente naturale. Ma nel 1916 e per sei anni, Wright si trasferisce in Giappone dove apre uno studio.

Sono otto gli edifici progettati da Wright recentemente nominati per essere inseriti nella Lista dei siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, tra questi naturalmente uno dei più conosciuti al mondo è il Solomon R. Guggenheim Museum, il famosissimo museo di arte moderna e contemporanea al numero 1071 della Quinta Strada a New York.

L'era Urbana, la ricostruzione di Beirut

E torniamo ai giorni nostri con la storica dell'arte Marta Francocci che in collaborazione con l'antropologo Giorgio de Finis ha voluto affrontare uno dei temi più spinosi del mondo contemporaneo, quello della ricostruzione. Insieme hanno realizzato una serie di puntate per Rai Educational che ha per protagonisti luoghi e città particolarmente vulnerabili che, dopo aver subito guerre, crisi economiche, attentati e abbandoni, vivono una nuova stagione, progettano un riscatto, aspirano a un'epifania. Quindi da Beirut a New York dal Kosovo all'Afghanistan.

Nel 1991 il fotografo Gabriele Basilico viene invitato, insieme ad altre star della fotografia mondiale, a testimoniare sedici anni di guerra. Da lì a poco la società immobiliare Solidaire, che fa capo a Rafik Hariri (ucciso poi in un attentato), inizia una discussa e controversa ricostruzione del centro della città chiamando a collaborare alcune delle firme più prestigiose dell'architettura mondiale. Parlano alcuni dei protagonisti della ricostruzione: tra loro alcuni importanti architetti internazionali che, viaggiano nel mondo e lasciano segni destinati a durare a lungo: come Jean Nouvel, Bernard Koury e un'icona dell'architettura italiana, Giancarlo de Carlo che sta realizzando un importante intervento residenziale. L'antropologo Marc Augé riflette sul ruolo dell'architettura nelle città da ricostruire. Sul ruolo di Hariri nella ricostruzione della città interviene Gilles Kepel, uno dei massimi studiosi di questioni islamiche. La novità - sottolinea Marc Augé - è che oggi anche nei luoghi di guerra la distruzione e la ricostruzione sono parte di uno stesso programma. Si pianificano entrambe prima dell'inizio del conflitto, basta pensare all'Afghanistan e all'Iraq".

Incompiuto: la nascita di uno stile

Restiamo in tema di rovine ma di un altro genere quelle prodotte dalla mala gestione del nostro territorio, dall'incuria e dalla corruzione. Rovine che raccolgono l'interesse di intellettuali di altri paesi che vengono in Sicilia per ragionarci anche da un punto di vista antropologico e paesaggistico.

"Siamo arrivati a toccare il fondo producendo le rovine che lo testimoniano, ma senza combattere una guerra". "Incompiuto: la nascita di uno stile" è un lavoro di ricerca, un lungo viaggio lungo la nostra penisola durato più di 10 anni, realizzato dal collettivo di artisti Alterazioni Video. Una mappatura (più di 750 opere su tutto il territorio italiano, 350 solo in Sicilia) che ha portato alla definizione di un nuovo stile architettonico: l'Incompiuto. Uno strumento per leggere la storia recente del nostro Paese e il paesaggio italiano contemporaneo. *Incompiuto: la nascita di uno Stile* è anche diventato un libro o meglio l'atlante di un moderno gran tour tra le rovine contemporanee che ridefiniscono il concetto di estetica, per la prima e unica indagine di un fenomeno molto discusso nel nostro paese ma non ancora completamente riconosciuto: la presenza massiccia sul territorio di edifici e infrastrutture la cui realizzazione non si è mai conclusa.

Ne parlano con le immagini che scorrono sullo sfondo due grandi personaggi, l'antropologo francese Marc Augé e lo storico, critico e curatore americano Robert Storr. Marc Augé scrive che la vista delle incompiute di Giarre gli ricorda le "rovine Maya di Tikal in Guatemala" ed esalta "la bellezza dei progetti di cui restavano portatrici, la bellezza di ciò che avrebbe potuto essere", "del gesto originale e dello slancio primario bruscamente interrotto".

Alterazioni Video è un collettivo fondato nel 2004 con sede a Milano, New York e Berlino e dedicato all'arte contemporanea (i membri del gruppo sono: Paololuca Barbieri Marchi, Alberto Caffarelli, Matteo Erenbourg, Andrea Masu e Giacomo Porfiri). Agisce come un network internazionale, disperso e mobile e si concentra sulla disinformazione e il rapporto tra verità e rappresentazione, legalità e illegalità, libertà e censura, unendo i linguaggi dell'arte con l'attivismo politico e pratiche attraverso tutti i media: dalla pittura al video, dall'installazione all'Internet.

Ritratto di Gaetano Pesce

Un estratto dal documentario prodotto da Sky Arte con la regia di Giuseppe Carrieri ci racconta il viaggio nel cuore del pensiero e della produzione artistica di Gaetano Pesce architetto, artista, designer provocatore, Gaetano Pesce è un innovatore globale, un uomo dalla curiosità insaziabile, alla ricerca continua di nuovi materiali. Pesce è conosciuto per la qualità tattile del suo design. Usa gomma, fibra naturale, metalli, resina di poliuretano, bronzo, legno, PVC, argilla, legno, rame, pietra e cartapesta, tessuto, cotone, componenti elettrici, schiuma espansa. Privilegia materiali molli, malleabili, adattabili. Ogni creazione ha una sua unicità. Grazie alla scelta del materiale, la ripetitività della produzione industriale non esiste nel design di Gaetano Pesce. Da più di quarant'anni applica la sua fantasia a oggetti e strutture di tutti i tipi: bicchieri, vasi, divani, sedie, gioielli, sculture, tavoli, piatti, lampade, scaffali ma anche case e palazzi.

Nato a La Spezia nel 1939, nel 1959 è tra i fondatori del gruppo "N" per l'Arte Programmata. Nel 1961 frequenta la Hochschule für di Ulm. Dal 1962 intraprende l'attività dell'arredo di interni e della progettazione di mobili. Nel 1964 conclude gli studi di architettura e design a Venezia. Nel 1972 partecipa alla fondamentale mostra presso il MOMA di New York (Italy: The New Domestic Landscape). Nel 1983 si trasferisce a New York definitivamente, svolgendo intensa attività didattica. Si impegna in un'intensa attività progettuale sia in campo architettonico (grattacielo a Manhattan, Pluralist Tower, San Paolo), sia nel design del mobile e del complemento lavorando per B&B Italia, Cassina. Il Pesce pensiero si può riassumere in tre passaggi. Pioniere: *"Tutto quello che è nuovo mi emoziona"*. Esploratore: *"Ricerca, anche con imbarazzo, la non ripetizione della mia vita"*. Visionario: *"Dobbiamo essere progressisti, nel senso di guardare al futuro, senza essere vittime del passato"*.

CAI GUO QIANG

Concludiamo la giornata dedicata ad architettura, design e paesaggio con una eccezionale esplosione di colori e forme, quelle disegnate nell'aria da uno dei maggiori artisti contemporanei il cinese Cai Guo Qiang (nato a Quanzhou nel 1957), famoso in tutto il mondo per l'uso sapiente della polvere da sparo e per le performances pirotecniche (come quelle firmate nel 2008 in occasione della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pechino) che sono la sua principale tecnica espressiva.

“Attraverso la natura dipingo le nostre emozioni”. In questi eventi pirotecnici, che rimangono registrati in fotografie o video, e nelle installazioni nelle quali usa rocce, terra, erbe medicinali della sua terra d'origine, la storia e la cultura orientale (ma anche il passato più recente) si confrontano con aspetti della moderna tecnologia; in tale contesto, energia cosmica ed energia atomica, teoria del caos e taoismo assumono nuovi significati. Nel 2008 il Solomon R. Guggenheim Museum di New York ha organizzato una retrospettiva sull'artista cinese dal titolo *Cai Guo-Qiang: I want to believe*. Cai ha avuto importanti riconoscimenti, tra i quali l'Oribe Award di Gifu (1997) e il premio internazionale della Biennale di Venezia del 1999, dove ha presentato una replica incompiuta di *La corte per la riscossione della mezzadria*, un famoso monumento costruito nel 1965 a Sichuan. Nel 2007 ha vinto la settima edizione dell'Hiroshima Art Prize.

Micol Veller © Associazione Culturale Silvia Dell'Orso – vietata la riproduzione